

OFS – Gi.Fra. Regionale: Giubileo 2016

LA MISERICORDIA NELLE SUE MOLTEPLICI DIMENSIONI

• ***Introduzione***

Sento prima di tutto forte il bisogno di ringraziarvi per l'invito e di condividere con voi questo momento. Le Sorelle Povere di S. Chiara della Puglia vi salutano e affidano allo Spirito tutta la giornata. Dio è presente, è qui in mezzo a noi e ci ha convocati e riuniti nel nome di Gesù Cristo, per contemplare insieme il mistero della misericordia. Il nostro Padre S. Francesco ci aiuterà in questo.

In atteggiamento di ascolto e di condivisione, siamo qui per testimoniare la nostra comune ricerca del volto di Dio nella fede. Scrive Papa Francesco: "Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi testimoni, segno efficace dell'agire del Padre¹ (cfr. MV 3)".

Stiamo cercando tutti il Signore, come hanno fatto Francesco e Chiara e, in questo anno, molte volte e in diversi modi, siamo stati invitati dallo Spirito a cambiare vita, a verificare la qualità della nostra adesione a Cristo e al Vangelo. Oggi stiamo infatti celebrando il Giubileo.

Il giorno in cui il Card. Bergoglio fu eletto Papa e decise di chiamarsi Francesco, Francesco di Assisi, la scelta del nome mi provocò molto. Allora mi interrogai e continuo a farlo ancora oggi:

▪ Che cosa ha voluto dire il Signore a noi della Famiglia Francescana che un gesuita abbia preso il nome di Francesco e che lo Spirito gli abbia affidato la missione di guidare il popolo di Dio con questo nome?

▪ Come noi, francescani – Frati, Clarisse, Consacrati, OFS e Gi.Fra -, stiamo vivendo secondo il carisma che ci è stato affidato?

▪ Che cosa convertire, cambiare nella nostra vita, nella fraternità, per essere coerenti nelle scelte di vita personale e fraterna e vivere per Cristo e il suo Vangelo come Francesco, Chiara, Elisabetta, Ludovico?

Cercheremo oggi di individuare insieme qualche pista da percorrere, per consolidare il cammino nel Signore. Vogliamo rinnovare l'impegno ad essere testimoni della misericordia di Dio, a rendere visibile la nostra fede come il nostro Padre Francesco, poiché crediamo che "non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre"².

Chiediamo ora allo Spirito la determinazione a cambiare rotta, la grazia per fare penitenza, sperimentare la misericordia di Dio e diventare misericordiosi come il Padre rivelato da Gesù Cristo. Il Padre S. Francesco ci aiuti a rileggere oggi la nostra esistenza alla luce di quanto abbiamo promesso di vivere.

• ***Rivisitare il cuore***

Mi è stato chiesto di parlare su "La misericordia nelle sue molteplici dimensioni". Ho pregato e poi mi sono resa conto che, per capire se viviamo costantemente secondo la misericordia, sarebbe stato necessario verificare il nostro stile di vita evangelico alla luce dell'esperienza di S. Francesco.

Se molte scelte partono dalla spinta dei sentimenti, allora abbiamo bisogno di rivisitare il nostro cuore - la Bibbia lo considera sede dei sentimenti -, per verificare il senso del nostro vivere, chiamare con il proprio nome il nostro sentire, pensare e agire.

Oggi il sospetto, il risentimento, il pregiudizio, la mancanza di rispetto sembrano le corsie preferenziali della comunicazione, soprattutto per gestire spazi di potere. È così difficile, a volte, lasciarci guidare nella vita da sentimenti che affondano nella tenerezza e nella misericordia che ci aiutano a strutturare il tempo alla presenza di Dio e delle persone.

¹ FRANCESCO, *Bolla Misericordiae Vultus*, 3.

² FRANCESCO, *Bolla Misericordiae Vultus*, 7.

Che cosa accadrebbe se ognuno di noi venisse in contatto con la propria umanità e la liberasse, provasse compassione per se stesso e per gli altri come ci ha insegnato Gesù, come ha fatto Francesco?

Abbiamo perso oggi il senso del peccato, in nome della difesa dei diritti individuali. Anche noi, frequentatori degli ambienti ecclesiali, non percepiamo più il bisogno del perdono del Signore e facciamo fatica a chiederlo o a donarlo a qualcuno che ha potuto sbagliare.

È urgente purificare il nostro cuore, per amare, lasciarci amare e scoprire che Dio ci ama di amore eterno (cfr. Ger 31,3): Egli si piega su di noi, anche quando abbiamo peccato; sente il cuore commuoversi dentro (cfr. Os 11,8), quando torniamo a lui.

Leggiamo nel libro del profeta Osea:

«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me [...]. A Èfraim io insegnavo a camminare, tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia. Mi chinavo su di lui per dargli da mangiare [...]. Il mio popolo è duro convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo [...]. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione» (Os 11,1-8).

Come possiamo rimanere indifferenti di fronte a questo amore palesemente dichiarato?

Solo la decisione per un serio cammino di conversione ci permetterà di avere un cuore nuovo che vede il volto di Dio ovunque. Non è stato così per Francesco?

- **Confronto con l'esperienza di Francesco**

Francesco infatti sperimenta, prima della conversione, una vita incentrata su di sé. Cresce come se fosse il padrone della sua esistenza: più che rifiutare Dio, lo ignora. Il suo io diventa il principio e il fine della sua vita. Come può accorgersi degli altri?

Egli annaspa “nel peccato con passione giovanile. La sua incostante età lo spingeva a soddisfare le tendenze giovanili senza moderazione. Incapace di controllarsi, era agitato dal veleno dell'antico serpente”³.

Non va alla ricerca di senso, non si pone obiettivi esistenziali da raggiungere, vive da egocentrato in un continuo stato adolescenziale: fa di se stesso un idolo.

L'essere nei peccati spinge Francesco ad allacciare rapporti con chi lo conferma, infatti del suo mondo non possono far parte i lebbrosi che respinge persino alla sola vista.

Francesco vive in questo modo fino a quando “la mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio”⁴.

Smette di adorare se stesso, quando incontra il Signore, quando scopre che Dio agisce per amore nella sua vita e sperimenta la sua misericordia: “Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza: quando ero nei peccati mi appariva molto amaro vedere i lebbrosi. E il Signore mi condusse tra di essi e feci misericordia con essi. E andandomene da essi ciò che mi appariva amaro mi si convertì in dolcezza di animo e di corpo. E poi attesi ancora poco ed uscii dal secolo»⁵.

Venendo in contatto con i suoi peccati, decide di dare una svolta alla sua vita. Da un'esistenza spesa per sé, alla ricerca individuale del successo, del riconoscimento sociale, passa all'accoglienza incondizionata dell'Altro/altri, anche dei lebbrosi verso i quali prova un'istintiva ripugnanza. Riconoscendo il perdono ricevuto da Dio per i suoi peccati, impara ad essere misericordioso.

³ *ICel* II,3: FF 322.

⁴ *ICel* I,2: FF 321.

⁵ *Test* 1-3: FF 110.

L'esperienza di Francesco non è lontana dalla nostra, perché anche noi facciamo parte di una società che favorisce un'adolescenza prolungata. Pensiamo alle conseguenze!

➤ **Per riflettere...**

- *Che cosa ho nel cuore e come riconosco i moti dello Spirito e i miei sentimenti?*
- *Quale senso ha la mia vita e in che modo Gesù Cristo con il suo Vangelo illumina la mia esistenza, ogni avvenimento, la mia storia e quella della fraternità?*
- *Come incarno il Vangelo nel quotidiano?*
- *Come l'esperienza di Francesco mi aiuta a vivere in un continuo stato di conversione, per essere misericordioso come Gesù?*
- *Ricordo il momento, l'evento in cui la mano del Signore si è posata su di me? Come quell'evento ha cambiato la mia vita?*

• **Dio conduce Francesco tra i lebbrosi ...**

Francesco, incamminato sul nuovo sentiero della vita, secondo la logica della fede, affida piano piano le redini della sua esistenza nelle mani di Dio e si lascia condurre tra i lebbrosi, tra i rifiutati, gli emarginati del suo tempo, portando tra di essi la sua esperienza di misericordia ricevuta dal Signore.

L'incontro di misericordia di Francesco con i lebbrosi è "il momento non solo decisivo, ma insieme più altamente espressivo del suo cambiamento di vita, [...] il mutamento radicale dei suoi modi di sentire che quell'incontro di misericordia aveva provocato in lui"⁶.

Cambia prospettiva esistenziale e, uscito dal secolo, dalla mentalità mondana, prende le distanze da quel mondo in cui era immerso con i vizi e i peccati, si accosta alla realtà in un modo nuovo: "tra quegli uomini maledetti, respinti ed emarginati dalla società civile, Francesco ritrova i criteri e la logica di fondo per ricongiungersi al Cristo e stabilire un nuovo rapporto con il mondo circostante, vivendo una vita evangelica"⁷.

Incontrandosi con il mistero della misericordia, Gesù Cristo sulla croce, diviene misericordia tra i rifiutati del suo tempo: si mette da minore accanto ad ogni creatura, sceglie di vivere e di far parte del mondo degli esclusi, presentandosi disarmato, "diventare fratello libero da ogni desiderio di potere e dominio"⁸.

Francesco, "scoprendo Dio, scopriva che il luogo della sua presenza non era soltanto altrove, "l'aldilà", il cielo, ma anche il mondo visibile con al centro l'uomo, immagine di Dio".⁹

Guardando il Cristo povero e crocifisso, impara a prendersi cura di sé e degli altri, a farsi dono nella gratuità a coloro che non avrebbero potuto ricambiare.

➤ **Per riflettere...**

Oggi stiamo consumando tante energie nelle discussioni, negli incontri, nei convegni. Benché importanti, rischiamo di intellettualizzare tutto e vedere il mondo a tavolino, creando una spaccatura tra fede e vita, tra il nostro mondo e quello degli altri... Il Padre non ha inviato il Figlio per camminare con gli uomini e le donne di ogni tempo e farsi carico della nostra vita? E noi?

Spesso facciamo una lettura sociale o intimistica del Vangelo, ma manca l'incontro concreto con Dio, con l'uomo e la donna di ogni giorno... sono assenti dai nostri discorsi e quindi dalla nostra vita!

⁶ G. MICCOLI, *La scelta evangelica di Francesco e la Regula bullata*, in *Vita Minorum*, Ed. Esca Anno LXXX Gennaio -Febbraio 2009/1, 37.

⁷ Cfr. G. MICCOLI, *Francesco d'Assisi memoria, storia e storiografia*, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 2010, 89.

⁸ P. MARANESI, *Il sogno di Francesco*, Cittadella Editrice, Assisi 2011, 28.

⁹ T. MATURA, *Una grande eredità. Vivere oggi il Vangelo con Francesco d'Assisi*, Ed. Porziuncola, S. Maria degli Angeli-Assisi 2009, 43.

Assorbiti dall'efficientismo o dall'uso, a volte, irrazionale della rete, trascuriamo le relazioni, non coltiviamo l'empatia verso ogni TU che incontriamo. Stiamo rischiando di perdere il contatto con la vita reale e di costruire un'esistenza parallela, ma artificiale.

Oggi Papa Francesco ci invia verso le periferie, per accogliere il grido dello scarto che sale a Dio e farci carico delle loro fatiche e condividere le gioie. Scrive nell' EG: " Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo"¹⁰.

- *Quali periferie frequento personalmente e con la fraternità e come condivido da povero con i poveri le fatiche, i progetti, le aspirazioni di coloro che vivono il deserto esistenziale, relazionale, materiale, ecc.?*
- *Come ci impegniamo nel quotidiano a vivere secondo i valori umani, cristiani, francescani, curando sempre la cultura e la mistica dell'incontro, anche quando costa?*
- **È doverosa una verifica su questo.**
 - *... davanti al Crocifisso di S. Damiano*

Se l'incontro di Francesco con i lebbrosi determina in lui una trasformazione a livello esistenziale, con il Cristo crocifisso della chiesetta di San Damiano scopre il volto umano di Dio: "Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". Tremante e stupefatto, il giovane rispose: "Lo farò volentieri, Signore"¹¹.

Per Francesco, "in un certo senso è l'incontro con il lebbroso che prepara l'incontro con il crocifisso. [...], solo quel giorno si accorse del crocifisso come uomo che soffre, come uomo senza nemmeno un tetto sopra la testa, come un senza fissa dimora. Nel crocifisso Francesco vide uno dei poveri che aveva da poco incontrato. E, forse allora, capì che nei poveri che aveva incontrato, aveva incontrato il suo Signore crocifisso"¹².

Francesco, mentre scopre il senso della sua vita nel Crocifisso con il suo smisurato amore e con il dolore della sua passione¹³, nello stesso tempo, accogliendo la sua misericordia, la veicola tra gli emarginati che non sperano più. Egli ritrova Cristo crocifisso sul volto degli emarginati: "Con gli occhi del cuore puntati sul Cristo crocifisso imposta la vita sulla "misericordia" rinuncia ad ogni pretesa, ad ogni dominio e ad ogni possesso, per diventare e restare minore, emarginato, lebbroso della società"¹⁴.

La relazione con Cristo crocifisso lo predispone ad un cambiamento di prospettiva esistenziale. Egli "si impegna costantemente a passare dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita, incarnando in proposte concrete di vita ogni frammento che leggeva o ascoltava della Parola"¹⁵.

Viveva il Vangelo *sine glossa*. È un invito per noi a passare dall'ideologia francescana ad una vita evangelica vissuta come Francesco.

¹⁰ FRANCESCO, *Esort. Apost. Evangelii Gaudium*, 88.

¹¹ *3Comp V*, 13: FF 1411.

¹² M. BARTOLI, *La libertà francescana. Francesco d'Assisi e le origini del francescanesimo nel XIII secolo*, Ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2009, 50.

¹³ *Fior*: FF 1952.

¹⁴ Cfr. P. MARANESI, *Facere Misericordiam*, 296.

¹⁵ J. R. CARBALLO, *Mendicanti di senso, guidati dalla Parola*, Curia Generale OFM Roma 2008, 53.

Egli sceglie di “osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e seguire fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e il fervore del cuore l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e di imitarne le orme”¹⁶. Ispirandosi all'amore di Cristo, vive “senza nulla di proprio”¹⁷. La “santissima povertà” per Francesco è soprattutto un nome e un volto: il volto di Gesù Cristo Povero e Crocifisso. Dalla relazione con lui si assimila uno stile misericordioso.

La misericordia ricevuta da Dio lo porta a liberarsi di tutto, per dedicarsi alla custodia della relazione con Dio, con gli altri, con ogni creatura, alla cura dei rifiutati della storia.

➤ **Per riflettere...**

- **Come la formazione ci aiuta a superare il muro dell'autoreferenzialità, della difesa del nostro orticello, per mettere il carisma ricevuto a servizio della Chiesa e dell'umanità?**
- **Dio ci parla costantemente: come ci mettiamo in ascolto del Signore, della sua Parola e come siamo solleciti nell'andare per le strade del mondo, per essere segno profetico della sua presenza?**
- **In che modo approfondisco la mia/nostra vocazione nella Chiesa a livello personale e fraterno?**
- **Come mi/ci aiutano nel cammino le direttive del documento “Iuvenescit Ecclesia”¹⁸?**
- **Nel documento “Iuvenescit Ecclesia” c'è scritto:**

“La Chiesa si presenta come «un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» [43], nel quale la relazione tra doni gerarchici e carismatici appare finalizzata alla piena partecipazione dei fedeli alla comunione e alla missione evangelizzatrice”¹⁹.

“I diversi carismi originano aggregazioni ecclesiali tra tutti i fedeli, chiamati a far fruttificare la grazia sacramentale, sotto la guida dei legittimi pastori. Essi rappresentano un'autentica possibilità per vivere e sviluppare la propria vocazione cristiana [99]. Questi doni carismatici permettono ai fedeli di vivere nell'esistenza quotidiana il sacerdozio comune del Popolo di Dio: come «discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cf. At 2, 42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cf. Rm 12, 1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cf. 1Pt 3, 15)»²⁰

Quale consapevolezza stiamo sviluppando circa l'appartenenza alla Chiesa come Famiglia Francescana?

➤ A distanza di pochi secoli dall'esperienza di Francesco, nel 1480, qui, a Otranto, 800 persone hanno dato la vita, per rimanere fedeli a Cristo e al Vangelo.

Come non accogliere l'ipotesi del Dott. Giuseppe Cassio dell'Ufficio Diocesano dei Beni culturali di Terni, negli Atti della Giornata Internazionale di studio (11 giugno 2010), curati da L. Bertazzi, il quale afferma che nella pala collocata a Napoli nel convento di San Lorenzo si riconosce un'icona eseguita contestualmente nel 1480, quindi un anno prima del riconoscimento di Sisto IV della canonizzazione dei Protomartiri francescani martirizzati nel Marocco? L'Autore suppone che la pala sia stata concepita come gesto di riconoscenza, un ex voto dedicato ai cinque francescani Protomartiri,

¹⁶ *ICel XXX*, 84: FF 466.

¹⁷ *Rb I*, 1: FF 75.

¹⁸ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Iuvenescit Ecclesia*, Roma 15 maggio 2016.

¹⁹ *Lettera Iuvenescit Ecclesia*, 13.

²⁰ *Lettera Iuvenescit Ecclesia*, 22 a.

milites Christi protettori dei confini del regno che intercedettero presso il Signore per la ritirata dei turchi da Otranto.

Si può parlare di un anello di congiunzione tra la Famiglia Francesca – i Protomartiri – e i Martiri di Otranto e la stessa terra di Otranto beneficata dalla preghiera dei Protomartiri Francescani e la misericordia di Dio? È una ricerca aperta!

- ***Come noi oggi stiamo donando la vita, perché la misericordia del Signore possa raggiungere le periferie, attraverso la nostra vicinanza, l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione, la tenerezza?***
- ***L'esperienza di Francesco oggi ...***

Francesco ci aiuta ancora oggi a cogliere la misericordia di Dio che prende forma. Egli che ha vissuto prima un'esistenza senza Dio e poi una vita nel Padre di Gesù Cristo, sembra dire a noi: "Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna"²¹.

Impegniamoci a vivere la profezia: Dio ci invita a liberarci di tutto, ad assumere nel quotidiano uno stile fondato sul *sine proprio*, per rimanere sempre in relazione, secondo la logica della croce, in atteggiamento di misericordia. Ci chiama ad essere esperti di relazioni, a tendere sempre una mano, a perdonare senza condizione, anche quando l'altro ci volta le spalle, proprio come Dio fa con noi, quando pecciamo.

Il Signore ci chiede di curare, con la misericordia ricevuta e donata, la dimensione contemplativa della vita, che narra nel quotidiano la presenza dello Spirito nel tempo, nella storia, nella vita fraterna e personale.

- **Conclusion**

All'inizio ci siamo interrogati: perché un Papa col nome Francesco? Dall'esperienza del padre S. Francesco forse possiamo desumere un invito esplicito da parte di Dio rivolto a tutti noi, per ritornare a vivere, senza perdere tempo, il Vangelo *sine glossa* e la regola con fedeltà, e costruire con gli uomini e le donne di buona volontà una società fondata sul comandamento nuovo dell'amore.

Non chiudiamoci nelle nostre piccole storie, nei nostri gruppi, nella nostra famiglia ed impegniamoci a mettere a servizio della Chiesa e del mondo il carisma ricevuto, in sinergia con le altre realtà ecclesiali e laiche, perché le periferie materiali o esistenziali siano raggiunte dal cuore tenero di Dio, anche con la nostra presenza carica di vita, di misericordia e di speranza.

Otranto, 18 settembre 2016

Sr. Diana Papa Sorella Povera di S. Chiara

**Clarisse - Monastero "S. Nicolò"
Colle dei Martiri
Via 800 Martiri s.n.
73028 OTRANTO (LE)
Tel/Fax 0836.802749
clarisseotrant@libero.it**

²¹ *LegM XIV, 3: FF 1239.*